

L'intervento

Torna lo «sceriffo» Ma il paragone con gli Usa non regge

di SILVANO FILIPPI*

Quale ricetta per arginare il degrado la criminalità diffusa il primo cittadino di Verona invoca più poteri in materia di sicurezza per i sindaci. In passato ha già fatto abbondante ricorso ad ordinanze più o meno creative che, al netto dello strepito mediatico sapientemente alimentato dal suo ufficio stampa, non hanno avuto esiti brillanti. Sul contributo alla sicurezza urbana che hanno garantito i volontari delle ronde, presentate in pompa magna dal

sindaco e dai suoi grand'ufficiali, e scomparse senza lasciare alcuna traccia dopo aver occupato per settimane le pagine dei quotidiani, meglio glissare. Sono invece purtroppo ancora attive le pattuglie miste con i militari, anche queste approdate in riva all'Adige in virtù dell'interessamento del primo cittadino.

Ai suoi detrattori, che gli imputano il fallimento delle politiche sulla sicurezza, il sindaco risponde invocando maggiori poteri. Però non spiega né quali questi poteri sarebbero, né cosa intenderebbe fare in concreto, visto che l'esperienza di chi ha dato inizio all'epopea dei sindaci sceriffo non offre positivi riscontri.

Ho infatti di recente visitato alcune città degli Stati Uniti, e sono rimasto impressionato dal livello di degrado urbano. I bivacchi di sbandati che vivono in una evidente precarietà umana e sociale sono numerosissimi. Si tenga poi conto delle altrettanto allarmanti statistiche sulla criminalità. In altre parole, nonostante i sindaci statunitensi dispongano in astratto di quei maggiori poteri ai quali si appella Tosi, il quadro è sconsolante.

Ma a tutto voler concedere, Tosi pensa forse di poter contrastare la criminalità organizzata transnazionale stando seduto a Palazzo Barbieri? Meglio quindi farebbe a lasciare definitivamente nel cassetto la stella di sceriffo che, per anni, con acume ed intelligenza che gli vanno riconosciuti, ha saputo sfruttare a fini di consenso.

Lasci dunque fare alle forze di polizia il loro - sempre più - difficile mestiere, e si preoccupi piuttosto di intervenire per rendere urbanisticamente vivibili i quartieri cittadini, magari coinvolgendo i comitati territoriali e le associazioni di volontariato nel recupero e nella gestione delle zone abbandonate al degrado.

Detto questo è vero anche che, sulla sicurezza, l'esecutivo guidato da Matteo Renzi non solo sino ad ora non ha mostrato alcuna discontinuità con i precedenti governi, ma pure insiste nell'attuare tagli lineari al bilancio del ministero dell'Interno riducendo l'apparato della sicurezza in condizioni di imbarazzante debolezza. Tagli che però non sembra interessino la fallimentare esperienza dell'operazione «Strade sicure», che costa lo scherzo di circa 70 milioni di euro l'anno. Non impedire una simile nefandezza equivale, in termini di responsabilità politica, ad averla originata. Sarebbe quindi auspicabile che gli esponenti locali del Partito Democratico, che criticano Tosi per aver voluto le pattuglie miste, sollecitassero una riflessione in tal senso ai propri referenti governativi.

**Segretario regionale SIULP*

Politica e leggi



La polizia municipale, deve avere il potere di fermare chi si comporta in maniera inaccettabile

Flavio Tosi Sindaco di Verona

Tosi: «Fermo di sicurezza urbana per chi crea degrado in centro»

La richiesta del sindaco a Renzi. La polizia: chi chiede l'elemosina non può andare in galera. L'assessore Giorgetti: forse Flavio vuol fare il questore...

VERONA- L'arcano su quegli «strumenti giuridici» che va questuando da due giorni tramite missiva, prima al ministro degli Interni Alfano e poi al premier Renzi, lo ha

svelato ieri. Rimessa sul bavero la stella di sindaco sceriffo, Tosi ha spiegato cosa vorrebbe poter fare per quella «situazione in peggioramento» sotto l'aspetto della sicurezza pubblica. L'aspetto per il quale il sindaco vorrebbe che ci fosse la possibilità di effettuare dei «fermi». In sostanza chi viola il decoro, molesta o crea problemi con il proprio atteggiamento potrebbe essere portato al comando della polizia municipale. «La richiesta più importante - ha detto - riguarda questa possibilità. Il sindaco e per lui, ovviamente, la polizia municipale, deve avere il potere di fermare chi si comporta in maniera inaccettabile, gravemente molesta, pericolosa o comunque tale da creare situazioni di insicurezza. Contro queste persone ci dev'essere un deterrente adeguato. Penso alla possibilità, da parte delle amministrazioni locali, come avviene in molti Stati europei e negli Usa, di fermare chi provoca queste situazioni di degrado, di emettere provvedimenti restrittivi. Il che non vuol dire incarcerare le persone, ma fermarle, identificarle, tenerle per qualche ora in camera di sicurezza. Questo per creare un deterrente più serio della semplice multa. Se questo non c'è, è chiaro che ognuno si comporta come crede. Col numero di nuovi arrivi di immigrati che registriamo in questi giorni in Italia, la situazione è diventata insostenibile. Il tema era stato già posto anni fa, quando era ministro Maroni. Allora la risposta fu negativa, ma il contesto era diverso.

Oggi la situazione è drammaticamente peggiorata, e vedo che anche diversi sindaci di centrosinistra hanno sollevato questo problema, che è evidentemente un problema di tutti, non di una parte politica o dell'altra».

Pessimismo securitario, quello del sindaco Tosi, che si allinea - in parte - con l'analisi del questore, Danilo Gagliardi.

«Effettivamente ci sono maggiori problemi, ma la situazione non è così impossibile. Il reato al momento in crescita è quello dei furti in appartamento. Un + 15 per cento che Verona condivide con il resto d'Italia; anche se in agosto c'è stato un notevole decremento. Se si parla di strumenti giuridici, io applico quelli che ho. Ma non posso non notare che, ad esempio, per i reati con pene sotto i tre anni non si va in galera. E con lo svuota-carceri ogni giorno escono dalla cella 4 o 5 persone che poi tornano in strada, probabilmente a fare quello che facevano prima. Quindi bisogna fare attenzione e dare il giusto peso alle cose. Non si può pretendere, ad esempio, che l'accattonaggio diventi reato. In galera non ci vanno quelli che fanno ben di peggio, figurarsi se dobbiamo metterci anche ad arrestare chi chiede l'elemosina. Per quella basta la multa ... Sui maggiori poteri ai sindaci, sinceramente, non ho approfondito la questione...».

E Tosi trova, almeno in una parte della sua «supplica» a Renzi un alleato politicamente inaspettato. Quell'assessore regionale alla Sicurezza Massimo Giorgetti che fa i dovuti distinguo tra maggiori poteri alle polizie locali e quelli ai primi cittadini. «Sul primo fronte la lettera di Tosi è assolutamente sottoscrivibile. Anche come Regione da tempo li chiediamo, soprattutto per quanto riguarda l'accesso alla banca dati del ministero dell'Interno. In questo modo e dando loro uno status giuridico e normativo diverso, le polizie locali sarebbero di maggior supporto alle altre forze dell'ordine che potrebbero svolgere compiti più peculiari...».

La stoccata arriva sull'altro, di fronte. «Più poteri ai sindaci dal punto di vista della sicurezza è un argomento che fatico a inquadrare. Non capisco quali siano i poteri che in questo campo un sindaco non ha... A meno che non voglia fare il questore...».

Petronio-Aldegheri